

QUAGLIA!



BOLLETTINO PER LA LIBERAZIONE ANIMALE

“Da dove veniamo, chi siamo, cosa vogliamo”: da queste domande sono nati gli incontri che stiamo portando avanti tra individualità e gruppi antispecisti che sentono l'urgenza di far ripartire le lotte di liberazione animale ma a cui manca una rete di condivisione e mutuo appoggio. Questi incontri rappresentano un'analisi di quanto è accaduto in passato e di quanto sta accadendo ora all'interno del movimento di liberazione animale: l'obiettivo è fare il punto su criticità, errori, punti di forza e, soprattutto, sulla possibilità di far rinascere un percorso di liberazione animale radicale.

Da questi incontri si è manifestata la volontà di arginare certe derive riformiste, zoofile e qualunquiste, che lasciano spazio anche ad infiltrazioni fasciste, rilanciando un movimento di liberazione animale su basi anarchiche/libertarie, che attraverso una costante attenzione e autocritica affermi un'idea di libertà che non riguarda soltanto gli animali non umani ma anche la Terra e gli esseri umani. Per questo si è ribadita l'importanza di porre l'accento sull'intersezionalità delle lotte, pensando a come creare una sinergia tra di esse (antispecismo, ecologismo, antifascismo, antirazzismo, antisessismo, lotta alle carceri ecc.).

Invitiamo realtà e individualità antispeciste a partecipare ai prossimi incontri nel tentativo di far rinascere un movimento di liberazione animale radicale in cui tutt* possano sentirsi partecipi e attivx.



LA FILANTROPIA CHE UCCIDE

A chi non è capitato di imbattersi, almeno una volta nella vita, nelle iniziative di raccolta fondi di Telethon, come lo strappalacrime programma televisivo “30 ore per la vita” o la vendita di cioccolatini di beneficenza in piazza?

Attraverso la spettacolarizzazione della sofferenza delle persone malate, Telethon si vende al grande pubblico come organizzazione filantropica senza scopo di lucro, dedita al nobile scopo di cercare la cura per le malattie rare. Dietro a questa facciata di benevolenza, in realtà Telethon muove un giro di affari enorme, che coinvolge il mondo della ricerca biotecnologica e le grandi multinazionali farmaceutiche, e contribuisce allo sterminio di un numero esorbitante di animali. Parliamo di cifre incredibili: solo nel 2018 in Italia Telethon ha raccolto oltre 61 milioni di euro da destinare alla ricerca scientifica, di cui 45 milioni dalle iniziative di raccolta fondi.



IN QUESTO NUMERO:

- Telethon, la filantropia che uccide 1
- Vivisezione e cosmesi 5
- Contro la caccia: confronto diretto, sabotaggio e liberazione 6
- Come distruggiamo l'industria della caccia, una volta per tutte 7
- La caccia nella civiltà bellica 8
- Prigionieri e repressione 10
- Azioni dirette 12
- Report dall'incontro internazionale di liberazione animale 15



Il settore della ricerca su cui si concentra lo sforzo di Telethon è quello riguardante le malattie genetiche che colpiscono poche persone al mondo, “così rare da essere spesso dimenticate dai grandi investimenti pubblici o privati in ricerca”. Trattandosi di malattie ereditarie causate da un gene “difettoso”, Telethon finanzia ricerche nell’ambito della genetica applicata alla medicina, in particolare scommettendo sulle cosiddette *terapie geniche*, ovvero su quelle terapie che prevedono di inserire nell’organismo del paziente la versione “corretta” del gene difettoso responsabile della malattia, attraverso virus modificati per essere resi innocui e spesso sfruttando il potere di moltiplicazione delle cellule staminali. Parliamo quindi di ingegneria genetica applicata all’essere umano. La ricerca sulle terapie geniche va avanti ormai da decenni da parte del mondo scientifico, con pochi successi e molti fallimenti, tra cui diversi pazienti che si sono ammalati di leucemia o altre gravi patologie a causa della terapia sperimentale e la morte di un giovane paziente nel 1999 a causa di una massiccia reazione del suo sistema immunitario al virus utilizzato nella terapia.

In questo tipo di ricerche che mirano a testare nuovi farmaci e terapie dopo aver identificato i geni responsabili della malattia, viene fatto ampio uso di cavie animali, prima di passare alla sperimentazione su pazienti umani. A dispetto delle rassicurazioni di Telethon che dice di utilizzare il minor numero possibile di animali per gli esperimenti e di rispettare la legislazione vigente sul benessere animale (come se questo volesse dire qualcosa), la stragrande maggioranza dei progetti finanziati per il 2019 prevede pratiche di vivisezione estremamente crudeli.

In particolare parliamo di esperimenti che mirano alla creazione di nuove specie animali modificate geneticamente per servire da cavie. L’utilizzo di animali transgenici, resi portatori di una specifica malattia



attraverso l’inserimento nel loro DNA del corrispettivo gene difettoso, è piuttosto comune nei laboratori di ricerca, tanto che esistono veri e propri cataloghi da cui comprare cavie “OGM” create tramite ingegneria genetica e clonazione (Charles River è una delle principali aziende che si occupa di questo). Per altre malattie meno comuni è proprio Telethon a finanziare le ricerche per creare nuove specie di cavie animali. Tra gli esperimenti recentemente finanziati da Telethon vi è la creazione di topi in cui vengono disattivati due geni per far loro sviluppare la sindrome di Rett, una patologia dello sviluppo neurologico che causa ritardo mentale¹; in un

altro esperimento viene inserito in topi da laboratorio un gene mutato per far loro sviluppare la displasia fibrosa, una malattia molto dolorosa che provoca deformazioni e fratture alle ossa, invalidità, cecità e sordità².

In un’altra ricerca recente finanziata da Telethon viene testato un nuovo approccio terapeutico su topi in cui è stato mutato il gene PARK2 per sviluppare il Parkinson³; su altri topi vengono studiate le “malattie da prioni” (tra cui rientra la cosiddetta “mucca pazza”), ovvero malattie neurodegenerative che causano buchi nel tessuto cerebrale, disfunzioni motorie, insonnia e demenza fino alla morte⁴; o ancora, sono previste sperimentazioni con un nuovo farmaco su topi in cui è stata indotta la sindrome di Down⁵. Potremmo continuare ancora a lungo ma questi pochi esempi danno già un’idea sufficiente di qual è la tipologia

1. Nome dell’esperimento: “Sindrome di Rett congenita modelli cellulari e murini per lo studio del ruolo di FOXG1 nella neurogenesi”

2. Nome dell’esperimento: “Displasia fibrosa: rotta verso la terapia tracciata da inattesi meccanismi rivelati dai primi modelli murini esistenti”

3. Nome dell’esperimento: “Analisi delle alterazioni neuronali associate a mutazioni del gene park2 e possibili terapie genetiche e farmacologiche mirate alla modulazione del recettore del kainato”

4. Nome dell’esperimento: “A new exploitation of a tetracationic-porphyrin able to reduce prpc and to inhibit prpsc replication: characterization of the mechanism of action and preclinical studies in mouse models of genetic prion disease”



di esperimenti finanziati dalla compassionevole Fondazione Telethon. Topi e altri animali vengono fatti ammalare appositamente di malattie estremamente invalidanti, vengono poi utilizzati come cavie per testare nuovi farmaci e infine vengono soppressi.

Nonostante la carneficina di animali, e l'ottimismo che sprizza dalla loro propaganda, i risultati ottenuti da Telethon non brillano di certo: in 29 anni di ricerca, con oltre 528 milioni di euro investiti, 1.612 ricercatori e 2.632 progetti e attività finanziati (dati tratti da "Bilancio missione 2018"), Telethon ha messo a punto soltanto 3 terapie geniche. La vittoria più sbandierata è la commercializzazione nel 2016 del farmaco Strimvelis della Glaxo Smith Kline, una terapia genica ideata per curare l'ADA-SCID, una rarissima immunodeficienza che colpisce soltanto 15 bambini l'anno in tutta Europa (proviamo a confrontare questo dato con le morti annuali per cancro in Europa: 1,3 milioni). Nel 2018 sono stati trattati con la terapia genica degli istituti Telethon soltanto 13 pazienti, di cui 5 con il farmaco Strimvelis e gli altri sottoposti a terapie sperimentali.

Il farmaco Strimvelis è stato messo in commercio dopo una sperimentazione che ha coinvolto 18 bambini: nonostante "siano stati riportati eventi avversi per tutti i pazienti", tra cui "39 eventi avversi seri" come infezioni del tratto respiratorio, gastroenteriti, polmoniti, riniti, alterazioni neurologiche permanenti e deficit dell'udito permanenti (dal comunicato stampa di Telethon del 27 maggio 2016), la sperimentazione è stata considerata vittoriosa perché tutti i pazienti sono rimasti in vita e ha aperto la porta alla commercializzazione del nuovo farmaco!

La facciata ottimista e disinteressata di Telethon, le sue promesse di soluzioni imminenti nonostante gli scarsi risultati ottenuti fino ad oggi, sono la copertura per altri interessi. In quanto tali, le malattie ereditarie

interessano poco all'industria farmaceutica, poiché il loro mercato è minuscolo, riguarda solo qualche decina di persone al mondo. Nel caso si arrivasse a un nuovo farmaco, comunque, le case farmaceutiche sono pronte a venderlo a prezzi esorbitanti: emblematico e scandaloso il caso del farmaco Zolgensma, un prodotto di terapia genica sviluppato nei laboratori francesi di Telethon per curare una rara malattia neuromuscolare infantile, e commercializzato negli Stati Uniti al costo di... 2,15 milioni di dollari per paziente! Questo ne fa, in assoluto, il farmaco più caro al mondo, assolutamente inaccessibile ai più.

Ma se si consacrano enormi sforzi e investimenti nella ricerca su queste malattie ultra-rare, con la partecipazione di sponsor industriali di grosso calibro, è soprattutto perché è conveniente a livello di propa-

paganda, e perché gli avanzamenti scientifici ottenuti grazie agli ingenti finanziamenti per la medicina possono servire poi ad altri ambiti più proficui. Telethon finanzia ricerche nell'ambito della genetica, sia a livello di ricerca di base (studio del genoma umano, della funzione dei geni e della loro interazione) sia sperimentando con tecniche avanzate (editing genetico tramite CRISPR/CAS9, utilizzo di cellule staminali, nanotecnologie, immunoterapia, terapie mirate all'RNA, tera-

pie cellulari ecc.) che potrebbero portare a delle cure.

Con la scusa della ricerca sulle malattie rare, che tanto commuove i cittadini e fa aprire i loro portafogli, si è in grado di raccogliere enormi somme in denaro per lo sviluppo di nuove conoscenze scientifiche e tecniche, che saranno in seguito applicate ben oltre la medicina, in tutti i settori convenienti al potere: per lo sviluppo di nuove forme di OGM, di nuove armi chimico-batteriologiche da usare in guerra, di nuovi prodotti industriali utili per l'economia, così come verranno applicate in ambito poliziesco e repressivo (pensiamo per esempio all'uso del DNA in ambito forense).



5. Nome dell'esperimento: "Correzione della aberrante omeostasi dello ione cloro e della trasmissione gabaergica nella sindrome di down per ottenere nuovi approcci terapeutici"

6. <https://www.osservatorioterapieavanzate.it/>



Attraverso Telethon, l'obiettivo è la costruzione dell'accettazione sociale della genetica e la sua espansione in tutti gli ambiti. Su quest'onda, a marzo 2019 Telethon ha patrocinato l'avvio dell'Osservatorio Terapie Avanzate⁶ che ha lo scopo dichiarato di propagandare e "accrescere il consenso attorno a quest'area di ricerca". Telethon, tra gli altri, ha un progetto specifico che prevede il sequenziamento del DNA di centinaia di famiglie portatrici di specifiche malattie, e possiede anche 11 "biobanche genetiche" in cui raccoglie 123.000 campioni di linee cellulari, DNA e tessuti da pazienti con varie malattie genetiche, contribuendo così al progetto di schedatura generale della popolazione.

È conveniente studiare le malattie rare poiché queste presentano l'enorme vantaggio di essere, a prima vista, delle malattie genetiche pressoché "pure", per le quali il fattore ereditario sembra essenziale e i fattori ambientali influenti. Il capitalismo, l'industrializzazione, l'avanzata tecnologica, la diffusione di sostanze chimiche cancerogene, con il loro carico di nocività, ne escono così sollevati da ogni critica e responsabilità, così come ne escono rafforzati gli organismi di potere che traggono vantaggio dalla degradazione delle condizioni di vita nostre e del pianeta nel suo complesso. La malattia nell'età moderna ci viene presentata come un evento riconducibile perlopiù alla fatalità, alla sfortuna, in un mondo altrimenti sempre più sano e più "verde" grazie agli sforzi della tecnoscienza che prosegue nel suo disinteressato cammino al servizio del progresso dell'umanità.

Secondo quanto ritengono i moderni genetisti con la loro visione meccanicista e riduzionista, noi saremmo fabbriche biochimiche governate dal nostro programma genetico, che agirebbe come un computer attraverso il suo microprocessore. La medicina dipenderebbe quindi dalla programmazione e dalla correzione degli errori, reali o presunti, dei geni. La terapia genica, proprio come gli OGM, ha la tendenza a ridurre la

complessità del vivente assimilandola a una specie di meccano di cui si possono sostituire o modificare i pezzi. Questa concezione presenta l'enorme vantaggio, per chi gestisce il dominio, di ricercare nell'individuo isolato, come se esso fosse distaccato dalla società, la causa essenziale del suo "malfunzionamento", e perfino gli strumenti necessari per "aggiustarlo". È l'individuo, quindi, (considerato unicamente come insieme di molecole che si possono manipolare: proteine, geni, enzimi, RNA ecc.) a dover essere adattato a un ambiente sociale sempre più invivibile, proprio come la genetica agricola si propone, con gli OGM, di adattare la pianta a suoli sempre più aridi e all'uso massiccio di pesticidi integrando nel suo genoma la resistenza a queste sostanze chimiche.

L'auspicio dei ricercatori è che un giorno le terapie geniche saranno applicabili direttamente sull'embrione umano, e che sarà possibile modificare geneticamente la linea germinale. Le conoscenze che stanno venendo acquisite in ambito genetico e biotecnologico sul funzionamento e la manipolazione della materia vivente, anche grazie a organizzazioni come Telethon, donano un potere enorme nelle mani di chi governa le nostre vite. Tecniche come l'ingegneria genetica, la clonazione terapeutica, le tecnologie di riproduzione assistita (fecondazione

in vitro, vendita di ovuli, diagnosi pre-impianto, gestazione per altri), solo per fare qualche esempio, hanno già aperto la strada a nuove forme di mercato e potrebbero fare ritornare in primo piano il rischio eugenetico che sembrava ormai un ricordo dopo i totalitarismi del secolo scorso. In un futuro non troppo lontano, come è già successo in passato, queste pratiche potrebbero essere utilizzate in maniera coercitiva dal potere per disciplinare i corpi degli individui e della specie, sia per scopi economici che come forma di controllo biopolitico delle popolazioni.

La stessa concezione degradante dell'umano avanzata dalla scienza moderna si applica ovviamente anche





agli animali non umani, in maniera decuplicata, visto l'antropocentrismo di cui la scienza è impregnata. Solo attraverso una visione del mondo strumentale della natura e degli esseri viventi, che li considera al servizio della specie umana, è possibile giustificare l'annullamento della personalità degli animali, la loro reclusione, la loro sofferenza e la tortura loro inflitta nei laboratori per ottenere dei presunti vantaggi per la nostra specie.

Da parte nostra lottiamo per una visione radicalmente differente del rapporto tra noi e la natura, tra noi e gli animali non umani, una relazione basata sul rispetto e sulla solidarietà anziché sull'utilitarismo specista, visione che è possibile realizzare soltanto mettendo fine alla vivisezione, all'ingegneria genetica e all'ideologia nefasta che sottende queste pratiche al servizio del potere.

VIVISEZIONE E COSMESI

Testo di un volantino distribuito a Pisa contro la vivisezione



Quasi mai si è consapevoli di ciò che si compra e tale aspetto si estende a tantissimi ambiti: dal cibo che mangiamo fino ad arrivare ai vestiti e alla tecnologia che utilizziamo quotidianamente.

Non fa eccezione il mercato della cosmesi che, per difendersi dalle continue accuse riguardanti esperimenti e torture sugli animali, negli ultimi anni si nasconde dietro al marchio *cruelty-free*. Dopo che i consumatori si sono resi conto delle brutalità commesse su animali utilizzati come cavie, le ditte produttrici sono corse ai ripari, tentando un cambiamento di immagine, ma non di pratiche.

La vivisezione viene esercitata per legge e consente di ottenere qualsiasi risultato si desidera, ad esempio scegliendo il tipo di animale su cui praticarla, dal momento che non esiste un modello animale che sia sovrapponibile all'organismo umano. Ogni specie e ogni soggetto reagisce diversamente all'esposizione di determinate sostanze per metabolismo, fisiologia e suscettibilità individuale. Le malattie indotte artificialmente negli animali

da laboratorio non sono paragonabili a quelle che si sviluppano in maniera naturale.

La vivisezione ha come unico scopo quello di mettere in commercio una moltitudine di farmaci che risultano essere inutili o peggio dannosi. Chi ne riceve un sicuro vantaggio sono case farmaceutiche e ricercatori compiacenti al libro paga. Lo stesso genere di truffa che avviene in ambito medico è riscontrabile nel mondo dei cosmetici, con la differenza che, a tale livello, non esiste l'espedito della protezione della salute umana.

Ad oggi, nessun cosmetico come "prodotto finito" (shampoo, creme, schiume da barba eccetera) viene testato su animali, mentre sono sempre obbligatoriamente testati gli ingredienti che compongono quel prodotto (vedi Regolamento CE n. 1223/2009). Per obbligo di legge tale passaggio è inevitabile.

Una delle prime cose che si impara quando ci si avvicina al problema della vivisezione per combatterla, è che possiamo comprare cosmetici e detersivi senza crudeltà, cioè che non incrementano la vivisezione. Questo aspetto, purtroppo, è più complesso di quanto si creda e non è facile capire quali siano le marche di prodotti che si possono acquistare quando si decide di non fare parte di questa catena di sfruttamento. Non sarà quindi un marchio sul prodotto finito a certificare la dignità del gesto che compiamo comprando un prodotto invece di un altro, dovremmo invece chiederci se abbia senso vivere come consumatori di una marea di cose inutili, consumatori che necessitano di trovare un senso di effimero compiacimento estetico conformandosi a standard imposti da questa società, che macina vite di esseri viventi indistintamente.





CONTRO LA CACCIA: CONFRONTO DIRETTO, SABOTAGGIO E LIBERAZIONE



L'azione diretta per la liberazione animale iniziò in Inghilterra negli anni '60 quando un gruppo di persone decise di mettersi in mezzo tra i cacciatori e le volpi. Questa nuova strategia segnò un punto di svolta nel nostro movimento perché gli/le attivisti non si limitavano più a chiedere agli sfruttatori che smettessero di torturare e uccidere animali ma cercavano di impedirlo in maniera diretta. Per gli sfruttatori, di contro, questo comportò un duro colpo, da quel momento smetterono di vederci come inoffensivi difensori di una causa ridicola e cominciarono a vederci come una minaccia.

Questa pratica si diffuse in tutto il paese e all'inizio degli anni '70 il clima di tensione e scontro tra cacciatori e sabotatori/trici diede vita a un'altra strategia ancora più efficace. Un gruppo di sabotatori/trici arrivò alla conclusione che il risultato migliore fosse che i cacciatori non arrivassero nemmeno al campo di caccia. Per questo, la notte precedente

bucavano le ruote delle loro auto e realizzavano altri danneggiamenti di piccola portata. La mattina seguente i cacciatori, anziché uscire a fare la loro mattanza, erano impegnati a riparare i danni ricevuti.

Nell'estate del 2007 varie torrette di caccia furono abbattute nella penisola con identici risultati. Tirare giù una torretta di caccia è davvero semplice. Vi sono due tipi di torrette, le prime sono costruite di legno, e basta semplicemente segarle (se si utilizza una sega meccanica è molto più rapido che con una sega manuale). Le seconde sono costruite con impalcature simili a quelle da cantiere. Per fissare queste impalcature, da ognuno degli angoli superiori parte una corda di ferro che fa da palo essendo unita a punti di fissaggio nel terreno. Queste corde di ferro si possono tagliare con tronchesi taglia-cavi, di modo che eliminandole tutte e quattro la torretta cade.

Alcuni mesi fa, in Austria vi è stata un'altra forma di sabotaggio molto efficace. Alcuni giorni dopo che i cacciatori avevano attaccato violentemente un piccolo gruppo di sabotatori/trici, l'ALF ha deciso di prendere in mano la situazione e ha collocato diversi dispositivi incendiari nel capanno in cui si riunivano di solito i cacciatori. Questi capanni si trovano spesso in montagna, per cui il sabotaggio è davvero semplice: l'unica cosa difficile è trovarli, ma esistono forum di cacciatori, sul web, in cui discutono dei loro luoghi di ritrovo.

Forse la modalità più facile e meno rischiosa di liberare animali è la liberazione di quaglie, pernici e fagiani che vengono allevati per rimpiazzare gli individui assassinati dai cacciatori nei terreni di caccia. Questi allevamenti possono trovarsi in capannoni, ma solitamente si trovano all'aria aperta. Si tratta di enormi porzioni di terreno in cui sono rinchiusi migliaia di uccelli, con recinzioni fatte di solito di rete metallica, che si può tagliare con tronchesi, o di muratura. Il tetto è sempre fatto di rete di corda o metallica, molto facile da tagliare. Realizzare grandi buchi in queste recinzioni comporta che migliaia di uccelli possano uscire e volare verso la libertà, e in alcuni casi può comportare il fallimento dell'azienda.

[Tradotto da:

Sombras y Cizallas # 11]



COME DISTRUGGIAMO L'INDUSTRIA DELLA CACCIA, UNA VOLTA PER TUTTE

Dal 15 marzo [2019], circa 45.000 uccelli da selvaggina sono stati liberati da allevamenti in Inghilterra.

L'industria della caccia è responsabile, in Inghilterra, del rilascio strategico di 43 milioni di uccelli da selvaggina ogni anno. Il 60% di questi uccelli vengono allevati in Inghilterra mentre il 40% sono importati da allevamenti di altri paesi, sotto forma di uova da cova o di pulcini vivi.

I fagiani e le pernici vengono allevate in condizioni di allevamento intensivo. Gli uccelli allevati vengono tenuti tutto l'anno, le loro uova vengono prelevate e fatte schiudere in incubatrici. Poi gli allevamenti vendono i pulcini, di un'età che varia da un giorno a 6/8 settimane, alle riserve di caccia, che li terranno in recinti esterni fino a che non sono pronti per essere rilasciati in luoghi strategici. Allora i responsabili della riserva di caccia posizioneranno mangiatoie e acqua in posti specifici, per abituare gli uccelli a vivere esattamente dove hanno bisogno che siano e perché siano pronti per la stagione di caccia.

Durante una battuta, gli 'sbattitori' (un gruppo di persone che fanno rumore e camminano in una fila dritta attraverso i luoghi in cui vivono gli animali da selvaggina) spingeranno quegli uccelli ad uscire e volare via, così che i cacciatori che hanno pagato per la battuta possano sparargli mentre sono in volo.

Dopo che alcuni mesi fa è stata pubblicata una mappa degli allevamenti da selvaggina, diversi gruppi di azione autonomi sono stati impegnati. Hanno studiato gli allevamenti e hanno liberato il maggior numero possibile di uccelli.

E' vero che quegli uccelli corrono ancora il rischio di incontrare gli spari dei cacciatori, ma dobbiamo ricordare che gli allevamenti di selvaggina non sono riserve di caccia, anche se alcuni di questi allevamenti potrebbero trovarsi all'interno di una riserva. Questo significa che il rilascio mirato e strategico di uccelli che avevano previsto è saltato completamente, e che questo farà perdere un sacco di soldi agli allevatori e alle riserve di caccia. [...] Dobbiamo intendere questa industria per quello che è, ovvero un'impresa capitalista. L'andamento della loro intera annata ruota intorno all'allevamento di quegli uccelli e alla gestione dei terreni, così da poter fare soldi durante la stagione di caccia. Se perdono gli uccelli, la loro annata è chiusa ancora prima dell'inizio della stagione di caccia.

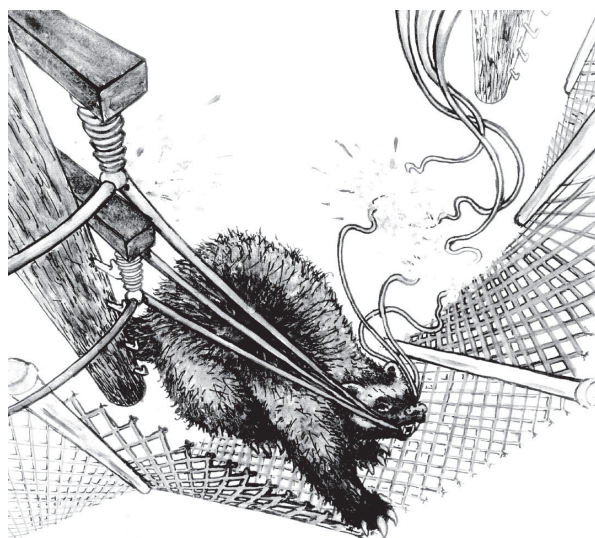
Dalle diverse rivendicazioni che le persone hanno inviato delle loro azioni possiamo trarre alcune informazioni utili. Come tetto e a volte anche come mura sono usate spesso, in questi allevamenti, reti di plastica molle. Si possono tagliare facilmente con delle forbici o dei taglierini, ma bisogna

arrotolarle e poi metterle di lato o rimuoverle così che non intralcino il passaggio degli uccelli, che debbono poter fuggire o volare via senza rimanervi impigliati. Possono trovarsi anche reti da pollaio montate su dei pannelli, queste possono essere tagliate con delle cesoie da lamiera o delle tronchesi.

L'allevamento potrebbe essere circondato da reti elettrificate, facili da disconnettere una volta localizzata e messa fuori uso la batteria. Quel filo metallico può poi essere tagliato così non potrà più essere utilizzato. Molti capanni da allevamento potrebbero avere lampade riscaldanti alimentate con bombolette del gas che possono essere staccate e rubate. I tubi in plastica del gas possono poi essere tagliati, i regolatori del gas rotti, e le stesse lampade possono venire rotte o rubate.

Una volta che le reti o le maglie metalliche sono state tagliate per creare un buco abbastanza grande da cui gli uccelli possono uscire, le persone hanno aiutato gli uccelli a uscire in gruppo allineandosi affiancati e camminando verso di loro in direzione del buco. Secondo alcune rivendicazioni, i capanni sono stati danneggiati il più possibile per fornire ulteriori vie di fuga a quegli uccelli che non erano usciti dal recinto durante l'azione.

Non rimane che un mese per le persone che vogliono fare questo tipo di azioni prima che gli uccelli vengano spostati nei recinti delle riserve di caccia in vista dell'inizio della stagione di caccia. Per localizzare gli allevamenti da selvaggina si può utilizzare la mappa:





<https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=1uzyEb2Z8EW7LLByNhU1L5t2Fp v6SjmKf&ll=52.849145085810676%2C-1.600239149999993&z=6>

Ci sono anche state rivendicazioni di questo tipo di azioni in altri paesi, come una liberazione in un allevamento di fagiani avvenuta la settimana scorsa in Svezia, e dobbiamo menzionare il fatto che vi sono enormi allevamenti in Francia e Portogallo che producono uccelli da selvaggina in gabbie da batteria che vengono poi esportati in Inghilterra per le battute di caccia. Potete trovare maggiori informazioni al riguardo sul sito web della Hunt Saboteurs Association. Soltanto il Portogallo esporta 20 milioni di uccelli da selvaggina allevati in gabbia da batteria.

Questo non va confuso con una campagna su una singola questione. L'industria della caccia è responsabile di molte forme di oppressione allo stesso tempo, non solo della morte di milioni di uccelli. Gestione dei

territori significa che le popolazioni di animali selvatici vengono sterminate con trappole per eliminare i possibili predatori e le foreste e le siepi sono tosate secondo i gusti delle ricche teste di cazzo che vogliono sparare agli uccelli. La distruzione di innumerevoli specie di piante e di animali è ovvia a chiunque metta piede in una riserva di caccia. Il mantenimento del sistema di classe è un'altra parte dell'industria della caccia, con un'interessante relazione tra i/le "servitori/trici" della classe lavoratrice e i/le "clienti" delle classi superiori. Infine, è una questione di diritto alla terra. Nessuno è benvenuto nelle riserve di caccia, a prescindere dai sentieri pubblici al loro interno. Non è più possibile coltivare un piccolo orto o costruirsi una piccola capanna in campagna, in parte a causa dell'enorme quantità di terreni di proprietà delle riserve di caccia.

E' anche importante ricordare che ogni fagiano, da marzo a luglio, produce

28 uova. Venti di quelle uova daranno vita a nuovi uccelli che verranno uccisi dai cacciatori. Per questo motivo, prima nel corso dell'anno avviene un'azione, maggiore sarà l'impatto che avrà. Se si vuole prendere di mira un allevamento di questi animali fuori stagione, si raccomanda di non farlo durante l'inverno e di aspettare fino a febbraio/marzo per fare in modo che gli allevatori non abbiano il tempo di rifornirsi di nuovo prima dell'inizio della stagione di caccia. Per fare un rapido conto, 10.000 uccelli liberati in marzo potrebbero significare fino a 200 mila uccelli salvati dagli spari. Fa impressione, no?

Non farti sfuggire questa opportunità. Procurati qualcosa per coprirti la faccia, trascorri un paio di notti in campagna, e contribuisci anche tu a distruggere l'industria della caccia.

PER IL SELVAGGIO!

[Fonte: Unoffensive Animal - <https://www.unoffensiveanimal.com>]

LA CACCIA NELLA CIVILTÀ' BELLICA



Controllo e presidio del territorio locale, collaborazione tra operatori al fine di battere in modo capillare ed efficace intere zone in cerca di fuggiaschi, appostamenti per ore e ore in attesa di un primo bersaglio inerme a portata di tiro, prelievi (ovvero uccisioni a sangue freddo) di individui ritenuti non necessari o dannosi, licenza di possedere armi da fuoco... Ovviamente tutto ciò previa autorizzazione di enti statali e autorità territoriali.

Soffermandosi su alcuni aspetti della caccia, o su alcuni termini tecnici utilizzati in documenti amministrativi/regolamentativi, è facile riscontrare delle familiarità tra la descrizione dell'attività venatoria e di operazioni militari o poliziesche. La caccia è collegata per certi aspetti,

anche a causa delle sue peculiarità, all'ambito militare. Lo sono anche alcuni sport (specialmente quelli in cui vengono utilizzate armi da fuoco, come il tiro a segno o al piattello o il softair), ma a differenza di questi, i bersagli su cui i cacciatori premono il grilletto sono esseri viventi e senzienti, individui in libertà e le armi e munizioni utilizzate sono letali.

L'attività venatoria è funzionale al dominio della civiltà sul territorio selvatico, reso possibile anche grazie alla ricerca scientifica sull'ambiente faunistico in cui i cacciatori giocano un ruolo fondamentale nei campionamenti. Se la guerra ha le sue protuberanze che si diramano nella civiltà per assicurarsi il controllo sociale, esse si svilup-



pano anche in direzione dell'ambiente selvaggio. Cacciatori, forestali, guardie ecologiche: soldati e sbirri "dell'ecosistema e della biodiversità" combattono contro l'imprevedibilità della natura per imporre il proprio dominio su tutto ciò che resta di selvaggio in questo mondo, allo scopo di addomesticarlo a

proprio piacere, selezionando gli animali utili da quelli potenzialmente dannosi. Ciò con il pretesto di limitare i danni causati da alcune specie, danni che in realtà sono il prodotto della civiltà stessa: dallo sterminio di intere specie (soprattutto quelle predatorie); al riversamento nell'ambiente di sostanze inquinanti, alla sua espansione a discapito di boschi, montagne, territori fluviali. È così che luoghi una volta liberi divengono riserve, parchi, boschi di proprietà sotto il dominio e la tutela dello stato e dei suoi paladini.

Dalla caccia traggono profitto economico, oltre allo stato, le aziende che allevano animali da cacciare (fagiani, lepri, pernici ecc.) o cani addestrati alla caccia, ma soprattutto industrie che forniscono armi, munizioni e materiali utili a tali attività (vestiario mimetico e tecnico, gabbie, fischietti da richiamo...). Alcune di queste aziende non solo hanno messo in piedi un grosso business sulla caccia, ma traggono gran parte dei propri profitti dal commercio internazionale di armi e merci ad uso militare.

Una di queste è *Fiocchi munizioni S.P.A.*. La storica azienda lecchese nasce alla fine del 19° secolo, ma la produzione aumenta vertiginosamente solo nel periodo delle due guerre mondiali, divenendo una delle maggiori aziende produttrici di munizioni. Durante il periodo della resistenza, non prese le parti di nessuno degli schieramenti in conflitto, ma li rifornì entrambi (come si presume avvenne non molto tempo fa, rifornendo opposte fazioni in conflitto tra loro nella guerra fra Sudan e Sud Sudan, fedele alle tradizioni!). Attualmente Fiocchi munizioni possiede stabilimenti in USA, Nuova Zelanda, Inghilterra e Argentina (oltre che a Lecco e in provincia). Per questioni di immagine si spaccia come produttrice di proiettili per caccia e sport (come se non ci fosse nulla di male), ma in realtà il 70% dei suoi guadagni deriva dalla produzione e dal commercio di munizioni da guerra di piccolo e grosso calibro (fino a 12,7x99 mm di grandezza) di cui è una delle più importanti aziende produttrici a livello internazionale. Non solo, nei suoi stabilimenti vengono prodotti anche materiali esplosivi. Nel 2017 l'azienda ha battuto tutti i

suoi record, piazzandosi quinta nella classifica di aziende italiane con maggior esportazione di materiale bellico, dopo *Leonardo*, *Fincantieri*, *Ge Avio* e *Mbda Italia*, con un fatturato che supera i 200 milioni di euro. Le armi prodotte da Fiocchi munizioni sono acquistate da decine di stati tra cui Stati Uniti, Inghilterra, Arabia Saudita, Turchia, Kuwait, Oman, Giordania, Marocco e Tunisia... Sono state e vengono utilizzate nelle guerre che si succedono in Africa, in Medio Oriente. In particolare sono state ritrovate munizioni Italiane in possesso dell'esercito di Gheddafi durante il conflitto in Libia e dalle forze di Saddam Hussein in Iraq. Le stesse munizioni sono messe a disposizione delle forze di polizia di molti stati che se ne equipaggiano per reprimere ogni forma di conflitto sul fronte interno e mantenere la pace sociale (come avvenne a Piazza Tahrir). L'azienda, inoltre, si occupa della fabbricazione di una specifica categoria di munizioni adoperate nei mattatoi, contribuendo allo sterminio programmato di animali, allevati per la produzione di carne. Sul sito web dell'azienda è possibile venire a conoscenza della gamma di offerte proposte all'acquirente, il quale passerà da una categoria ad un'altra di proiettile, sulla base della categoria di esseri viventi che ha intenzione di uccidere. Se non è questo un mercato di morte?!



La Fiocchi, come altre aziende del settore (tra cui ad esempio R.W.M. produttrice di bombe in Sardegna, o Beretta originaria della Val Trompia nel bresciano, produttrice di fucili, pistole e altre armi da fuoco, da cui il nome della famosa pistola adottata dall'esercito italiano e statunitense negli anni 70') riesce ad ottenere il consenso della popo-

lazione vantandosi della propria eccellenza nel settore, nascondendo il proprio ruolo di produttrice di armi da guerra, con l'impegno fittizio in fondazioni a sfondo culturale/umanitario, ma soprattutto con la promessa di posti di lavoro ben pagati e sicuri. Solo a Lecco 600 persone lavorano negli stabilimenti di Fiocchi munizioni; operai che, in cambio di una sicurezza economica, sono disposti a servire i suoi meccanismi di produzione di morte. Alcune dipendenti sono così fedeli da essere state disposte a posare per un calendario particolarmente sessista, in cui la propaganda dell'azienda passa attraverso immagini di donne che utilizzano i proiettili di grosso calibro come rossetti o come collane da mettere in bella mostra sopra scollature vertiginose.



La caccia non è un aspetto secondario per colossi industriali di questo tipo, tanto per *Fiocchi munizioni* quanto per *Beretta*. Se è vero che la caccia rappresenta solo una parte minore della produzione è anche vero che attraverso di essa queste aziende cercano legittimazione sociale e la ottengono. Questo tipo di imprese mostrano come l'attività venatoria sia strettamente collegata all'ambito militare.

Spesso negli scritti di critica all'attività venatoria viene ribadita l'opposizione "alla caccia ed il mondo che la produce". Se è vero che opporsi alla caccia direttamente disturbando le battute, sabotando le strutture, prendendo di mira i cacciatori, può impedire il perpetrarsi di questa mortifera attività, fornendo delle grandi soddisfazioni;

Nota: Tutte le immagini dell'articolo sono tratte dal sito della Beretta

è anche vero che per colpire "il mondo che la produce" un primo passo potrebbe essere quello di individuarne dei responsabili. Aziende come *Fiocchi* o *Beretta* sono il retroterra necessario affinché qualcuno armato di fucile possa continuare a mietere vite. Indicare i luoghi in cui questo progetto di morte si realizza, smascherandone il diretto coinvolgimento potrebbe rivelarsi una fonte di ispirazione. Tanto per fare un esempio: se a qualcuno capitasse di guardare il sito di *Beretta*, verrebbe facilmente a conoscenza delle miriadi di negozi in cui trovare i prodotti di questo commercio mortifero. Dopodiché, ad ognuna la fantasia di immaginarsi il passo successivo, riflettendo sulle possibilità che questo esistente di morte gli fornisce.

PRIGIONIERX E REPRESSIONE

In questa rubrica vogliamo dare spazio alle storie di chi lotta a fianco degli animali e della Terra per una Liberazione Totale, e che tuttora si trova in carcere. Riporteremo i casi di compagnx prigionierx antispecistx, ma supportiamo tutte le persone colpite dalla repressione di Stato per aver lottato contro le rappresentazioni dell'Autorità e del Dominio. Per maggiori informazioni puoi trovare un elenco sul blog di Quaglia! oppure sulla rivista anarchica ecologista "Fenrir".

SVIZZERA, TERMINATO IL PROCESSO PER MATTHIAS, MIRABELLE E RAOUL



L'attivista antispecista Matthias è stato liberato con braccialetto elettronico dopo 328 giorni di carcere, giusto pochi giorni prima dell'inizio del processo nei confronti suoi e di Mirabelle e Raoul.

Matthias e Mirabelle erano accusatx di svariate azioni tra cui aver rotto le vetrine di macellerie, fast food, pelliccerie e di un luogo legato alla vivisezione, scritte, l'occupazione illegale di un mattatoio, il dan-

neggiamento di un altro. I danni ammontano a più di 300'000 franchi. Raoul era accusato di scritte e dell'occupazione dello stesso macello.

Il processo nei loro confronti è iniziato il 6 novembre 2019 e si è concluso due giorni dopo con la sentenza di 1 anno di carcere (già scontato) per Matthias e 7 mesi per Mirabelle (con pena sospesa e un periodo di prova di 3 anni), oltre a svariate multe penali perchè sono stati riconosciuti colpevoli di 7 atti di danneggiamento. Entrambi sono da questo momento totalmente liberi! Raoul è stato invece condannato a una multa di 20 giorni, a un periodo di prova di 3 anni e a diverse somme da pagare.

Gli avvocati faranno comunque appello alla sentenza perchè ritenuta ingiusta, soprattutto per via delle alte somme da pagare come risarcimento.

Per seguire gli aggiornamenti:

<https://quaglia.noblogs.org/>

E-mail: comite2soutien-antispe@protonmail.com

<https://www.facebook.com/solidariteavecnotre camaradeantispeciste>



REPRESSIONE NEL REGNO UNITO

Negli ultimi mesi, numerosx attivistx nel Regno Unito sono statx arrestatx in un crescendo di repressione. Questo è un elenco che abbiamo ricevuto da Unoffensive Animal.

All'inizio di agosto, diverse persone sono state arrestate nella contea di **Durham** durante l'incontro di **Earth First!** mentre bloccavano due miniere di carbone. A inizio ottobre 2019 è cominciato il processo e molti di essx sono accusatx di aggressione e danneggiamento.

Tre attivistx sono statx arrestatx e accusatx nel **porto di Ramsgate** mentre protestavano contro l'esportazione di **animali vivi**. Le date del processo sono 31 ottobre e 1 novembre 2019; non si hanno aggiornamenti a riguardo per il momento.

SMASH Speciesism ha effettuato un blocco dei macelli nel Kent, con undici arresti, tuttx accusatx di violazione di domicilio aggravata. Le cauzioni sono state pagate e sono tuttx liberx; all'appello che si è svolto nei primi giorni di ottobre, si sono presentate diversx solidalx. La data del processo non è ancora stata resa nota.

Quattro persone sono state arrestate mentre passeggiavano nei **boschi** e accusate di cospirazione per commettere atti criminali. Su di loro non abbiamo ulteriori notizie sulle date del processo.

Un compagno di **Brighton** è stato processato per danni a un **McDonald's**, e condannato con una pesante multa e obbligo di servizi sociali.

Altrx sette compagnx hanno bisogno di supporto ma non vogliono condividere i dettagli del loro caso perché questo aggraverebbe la loro posizione.

Per aggiornamenti: <https://www.unoffensiveanimal.com>

Per donazioni: <https://www.cotizup.com/nooneisfree>



INDIRIZZI DELLE PRIGIONIERX

Marius Mason

Marius è un compagno anarchico, ecologista e attivista per la liberazione animale che dal 2008 si trova in un carcere federale negli Stati Uniti a scontare una condanna di 22 anni per aver compiuto degli incendi in difesa della Terra. Nel 2014 Marius ha fatto coming out come persona trans e da allora ha chiesto di rivolgersi a lui con il genere maschile. Il carcere non accetta la posta indirizzata a Marius, quindi per favore per scrivergli bisogna indirizzarla a:

Marie (Marius) Mason #04672-061
FMC Carswell, P.O. Box 27137
Fort Worth, TX 76127 USA
Sito di supporto: <https://supportmariusmason.org>

Ladislav Kuc

Ladislav è un attivista antispecista condannato in Slovacchia nel 2014 a 25 anni di carcere accusato di un attacco esplosivo contro un McDonald's e di altre azioni contro sfruttatori di animali. All'inizio del 2018 al processo d'appello la sua sentenza è stata ridotta a 12 anni.

Ladislav Kuc
Uutos - Sladkovicova 80
Kra'lova'
97405 Banska Bystrica, Slovakia

Joseph Dibee

Joseph è stato arrestato a Cuba nel 2018 dopo oltre 10 anni di latitanza. E' accusato di cospirazione e di tre incendi dolosi avvenuti in Oregon e firmati ALF ed ELF, tra cui la distruzione tramite incendio del macello di carne equina, Cave West, a Redmond in Oregon, nel 1997 che portò alla chiusura della struttura.

Si può scrivere a Joseph all'indirizzo:

Joseph Dibee #812133
Multnomah County Detention Center
11540 NE Inverness Drive
Portland, Oregon 97220 USA

Non scrivere nulla riguardo il suo caso e non fare riferimento ad atti illegali!

Brian Vaillancourt

Antispecista arrestato il 9 febbraio 2013 a Chicago per il presunto tentato incendio di un McDonald's. Sta scontando una sentenza di 9 anni di carcere.

Brian Vaillancourt #M42889
Robinson Correctional Institution
13423 East 1150th Ave
Robinson, IL 62454 USA



AZIONI DIRETTE



Le azioni dirette contro lo sfruttamento animale sono in aumento soprattutto in Europa, spaziano molto e colpiscono obiettivi eterogenei, quelle contro la caccia sono a parte non per motivi di "importanza", non si vogliono proporre gerarchie, ma solo perché rientrano in uno dei percorsi su cui Quaglia ha voluto concentrarsi e perché effettivamente sono molto numerose. Inoltre questa è una selezione di tutte le rivendicazioni, cerchiamo di non riportare più azioni simili tra loro, ma piuttosto di dare più risalto alle rivendicazioni con un contenuto politico più significativo, senza alcuna gerarchia o selezione in base al numero di animali liberati, ai danni arrecati, all'effetto mediatico o alla complessità.

Azioni contro la caccia

20 Giugno 2019 Foresta di Hambach (Germania) – Di fianco a un altro capanno distrutto ne è stato costruito un altro, distrutto anch'esso.

Luglio 2019 UK – Liberati in due azioni 20.000 e 9000 fagiani in un allevamento per la caccia.

10 Luglio 2019 Modena (Italia) – Liberate 140 quaglia prima di un evento per l'allenamento di cani da caccia.

11 Luglio 2019 Polonia – Due roccoli distrutti.

15 Luglio 2019 Francia – Distrutti 15 roccoli nella zona centrale del paese.

Luglio 2019 Svezia – Durante due settimane di azioni sono stati distrutti 116 capanni di caccia e svariate trappole.

17 Luglio 2019 Belgio – Distrutti 22 capanni di caccia, sabotati 3 allevamenti di fagiani, e distrutte alcune trappole.

25 Luglio 2019 Francia – Rivendicazione anonima: "Dopo aver rotto un vetro, mi sono introdotto nell'edificio della federazione dei cacciatori, ho fatto una catasta di carta e mobili e ci ho versato sopra della benzina, ho ripetuto la stessa cosa al piano superiore. Infine ho acceso la fiamma e dato fuoco all'edificio dopo aver aperto le finestre perché il fuoco ha bisogno di ossigeno. L'ardore delle idee necessariamente chiama all'azione. Contro l'infamia della caccia. Contro la dominazione e lo sfruttamento animale. Solidarietà anarchica ai/le ribellx antispecisti".

1-2 Agosto 2019 Germania, Kerpen – Distrutti 10 roccoli, incluse telecamere ed esche.

1-2 Agosto 2019 San Cesario (Italia) - Devastato un club di cacciatori, distrutti i vetri, danneggiato il frigorifero, scritte sui muri. Infine liberate delle quaglie.

6-7 Agosto 2019 Germania – Dalla rivendicazione: "Bruciato un capanno di cacciatori vicino a Morschenich. L'attacco è diretto ai cacciatori che arrivano ai confini della foresta di Hambach minacciandoci e chiamando gli sbirri. Non ci impaurite, portare gli sbirri nella foresta

è stato un grande sbaglio! Non potete dire di amare la foresta e nel frattempo uccidere chi la abita. Gli animali SONO la foresta, tanto quanto gli alberi e le piante".

6 Agosto 2019 UK - "Abbiamo aperto le gabbie di migliaia di pernici, si stima che dai 4000 ai 6000 individui siano volati via. Dedichiamo questa azione a Matthias che da otto mesi è nelle prigioni svizzere con l'accusa di aver rotto le vetrine di alcune macellerie (senza prove tangibili) ed è oggetto della più bieca repressione statale".

7 Agosto 2019 Svizzera – Rivendicazione anonima: "Nella notte del 7 Agosto abbiamo liberato 11 individui selvatici dalla loro prigionia. La caccia non protegge nessuno, uccide soltanto. L'argomento della regolazione del numero della popolazione è solo una scusa degli uomini per giustificare i massacri e l'oppressione. La specie umana si diffonde senza pietà, ruba gli habitat di questi esseri uccidendoli sistematicamente. Ogni vita ha egual valore. Noi umani non abbiamo diritto nè necessità di imprigionare, torturare e uccidere milioni di esseri senzienti. Non ci fermeremo finché ogni gabbia non sarà vuota. Pensiamo al nostro amico Matthias e speriamo di vederlo libero presto. Come questi cinghiali adesso. Permettiamo al selvatico di essere selvaggio."

14 Agosto 2019 Germania, Meiningen – "Una sola persona, nessuno strumento, puoi ancora tirare giù un capanno di caccia da solo perché anche un singolo conta. Quindi se sei in giro nei boschi e ti trovi di fronte qualcosa costruito per uccidere distruggilo! Non passare oltre, fai la differenza e distruggi quella merda!"

14 Agosto 2019 UK - "In solidarietà con Matthias, gabbie di fagiani distrutte, tirate giù torri di caccia, recinti elettrificati buttati, mangiatoie rimosse. Ci siamo divertiti, Matthias in prigione però non è divertente. Le prigioni sono fatte per bruciare!"

19 Agosto 2019 UK – E' stato visitato un allevamento di pernici nei dintorni di Gloucester, 5.000 animali destinati alla morte sono stati liberati. Vista la prossimità della casa dell'allevatore, è stata costruita una barricata per rallentarlo nel caso avesse cercato di inseguire in auto gli/le attivixt.



LIBERAZIONI ANTI-CACCIA IN FRANCIA:

28 Agosto 2019 - Liberati centinaia di fagiani: “Noi, attivista antispecista, abbiamo sabotato una voliera in cui erano tenuti prigionieri centinaia di fagiani. Le reti di metallo sono state aperte, i cavi elettrificati sono stati tagliati, e molti buchi sono stati fatti nella rete. Queste persone sarebbero presto state vendute e uccise dai cacciatori. Speriamo che la maggioranza di loro sia riuscita a fuggire. I nostri pensieri vanno a tutte le persone non-umane che sono ancora imprigionate oggi e che non avranno la possibilità di vivere liberamente prima di venire uccise dagli umani. Non siamo eroi, questa è solamente una testimonianza. Ora, è responsabilità di tutte le persone antispeciste sollevarsi e aiutare tutte le vittime dello specismo, finché non si otterrà la liberazione totale. Finché ogni gabbia non sarà vuota. Non dimentichiamo i nostri compagni animalisti vittime della repressione, tra cui Matthias, detenuto in Svizzera da 8 mesi ormai”.

8 Settembre 2019 - Sabotato allevamento di pernici, gli animali sono stati condotti verso la libertà. Dalla rivendicazione: “trovate il vostro allevamento più vicino e aprite le reti, fino a che saranno tuttx liberx”

11 Settembre 2019 – Attivista dell’ALF hanno fatto uscire centinaia di fagiani dalla loro prigione.

18 Settembre 2019 – Nella regione di Parigi è stato sabotato un allevamento di fagiani per la caccia e centinaia di animali sono riusciti a fuggire. Nel dettaglio comunicato di rivendicazione viene spiegato come è stata condotta l’azione e come è stato trovato il posto: “lo abbiamo trovato con le immagini satellitari, cercando ampi spazi verdi in campagna, punteggiati da corte linee sistemate in file diritte (i pali che supportano le reti delle voliere), immagini caratteristiche degli allevamenti per la caccia”.

10 ottobre 2019 – Rilasciate centinaia di pernici da un grande allevamento di proprietà dei cacciatori.

Settembre 2019 Francia e Spagna - Attaccati i siti web delle federazioni di cacciatori.

8 Settembre 2019 Italia – Appena prima dell’apertura della stagione di caccia, nella stessa notte sono state imbrattate con scritte e vernice 8 sedi di Federaccia in diverse regioni.

12 Settembre 2019 Turchia – Un’associazione di caccia è stata attaccata dall’ALF con scritte, danneggiamenti e colla nelle serrature. Azione dedicata al prigioniero anarchico vegan Marius Mason.

23 Settembre 2019 Francia - Distrutti roccoli, trappole e gabbie nel sud-est del paese, azione rivendicata ALF.

24 Settembre 2019 USA - “In Wisconsin la stagione di caccia è al via, quindi abbiamo distrutti 10 roccoli”.

26 Settembre 2019 Belgio - Distrutti capanni, mangiatoie e recinti.

30 Settembre 2019 – Attaccato il più grande allevamento sloveno di animali per la caccia. Le gabbie sono state aperte e 850 tra fagiani, pernici e anatre selvatiche sono state guidate verso la libertà.

29 Ottobre 2019 Italia – L’ALF ha distrutto una casetta dei cacciatori a Castel d’Ario (MN).

Ottobre è piena stagione di caccia, e in tutta Europa lo sport preferito sta diventando la distruzione di roccoli: Svezia 8 capanni, Francia 22 a Brittany, 8 altrove, Germania a più riprese decine di roccoli distrutti o dati alle fiamme, Belgio, Italia. Anche Novembre promette bene, roccoli distrutti in Svezia e in Francia tanto per iniziare, il resto sta a voi...

Altre azioni da tutto il mondo

18 Giugno 2019 Germania - Sabotati due allevamenti di polli.

1 Luglio 2019 Francia – Danneggiata la vetrina di una macelleria di Ginevra, la stessa di cui è accusato Matthias, in carcere da 9 mesi e a cui è dedicata l’azione.

25 Luglio 2019 UK + 26 Luglio 2019 USA - “Distrutte vetrine di McDonalds in reazione ad alcuni arresti, in più città. Le vetrine verranno presto ripristinate e noi le distruggeremo di nuovo”.

29 Luglio 2019 Olanda - Liberati 3 maiali da un mattatoio.

2 agosto 2019 Italia – Capre liberate da un allevamento.



17 Agosto 2019 Francia - “Nella notte abbiamo aiutato 13 conigli a scappare dalla loro prigione. Stipati in piccole gabbie sovraffollate, sarebbero stati uccisi a breve, alcune



femmine erano gravide...Il nostro pensiero va a Matthias, il nostro compagno incarcerato in Svizzera, e ogni attivista colpito dalla repressione. Siamo solo all'inizio, aspettateci”.

17 Agosto 2019 Paesi Baschi (Spagna) - Sono stati liberati alcuni polli imprigionati in uno squat di Errekaleor, gli/le activistx hanno dichiarato: “Vogliamo sottolineare che non vi vediamo come nemici, anzi all'opposto, ma in un progetto che proclama la libertà non accettiamo la normalizzazione dello sfruttamento animale”.

20 Agosto 2019 Italia - Marco Tamietto, vivisettore dell'università di Torino divenuto noto per una crudele sperimentazione sui macachi, ha una ricevuta una lettera con proiettile e minacce. A quanto pare è solo l'ultima di una serie di minacce che ha ricevuto da quanto è stato reso noto l'esperimento da lui condotto insieme al collega Luca Bonini dell'università di Parma.

22 Agosto 2019 UK - Liberati alcuni conigli dalle gabbie. L'azione è dedicata a Eric King, prigioniero politico vegano e anarchico, arrestato per attentato esplosivo contro un ufficio governativo a Kansas City. Preso di mira dalle guardie carcerarie con atteggiamenti fascisti, isolamento e rifiuto di servire cibo vegano. Finchè ogni gabbia non è vuota e ogni prigioniera rasa al suolo.

Settembre 2019 Cile - Tre piste da rodeo sono state danneggiate da incendi in un mese. Volantini sono stati trovati sul posto che dicevano “Ecco come bruciano le vostre tradizioni. Giustizia per gli animali”.



1 Settembre 2019 Belgio: “Nella notte, activistx hanno aperto le porte, le botole e centinaia di metri di rete da un allevamento ‘biologico’ di galline. C'erano 3 campi di concentramento che tenevano prigioniera, in totale, più di 13.000 galline! In questo modo, le galline hanno avuto una possibilità di fuggire”.

3 Settembre 2019 Svezia - 1.500 visoni sono scappati dalle gabbie grazie all'aiuto di anonimx liberatrici/tori: smontata la rete dell'allevamento e aperte tutte le gabbie. Dal comunicato: “In un mondo in cui la libertà esiste solo nei momenti di ribellione e insurrezione, pensiamo ancora che la possibilità di una vita nella foresta e nel lago

è esattamente il contrario di quella di una gabbia. (...)Il nostro desiderio di condividere questo momento di libertà con i visoni è radicato nella solidarietà e nell'amore, ma anche nella rabbia e nell'odio verso coloro che ci dominano e cercano di rubarci la vita. Crediamo fermamente che non ci sono limiti alle cose che possiamo fare, tutto ciò di cui abbiamo bisogno è prendere una decisione e scegliere un obiettivo. Inviamo il nostro amore a Eric King, a Matthias in Svizzera e a tutti gli altri prigionieri nel mondo!”

10 Settembre 2019 Italia - L'ALF ha salvato delle galline e dei conigli da un allevamento di Padova, portandole in un posto sicuro dove avranno una vita libera.

15 Settembre 2019 Costa Rica - “Dopo alcuni appostamenti abbiamo liberato due capre da una fattoria, adesso vivranno una vita libera e senza sfruttamento”.

16 Settembre 2019 Francia - Tre edifici temporaneamente vuoti di un allevamento di galline sono stati incendiati a Normandel (Orne). Lasciate scritte “Assassini” e “Campo di morte”. I danni sono stimati a quasi un milione di euro.



Fine Settembre 2019 Svizzera - “Tre giovani capre e due conigli destinati alla morte sono stati salvati e portati in un luogo sicuro. Non potevamo restare a guardarli incarcerati in piccoli spazi in attesa di diventare pezzi di carne. Con quest'azione vogliamo esprimere solidarietà a Matthias che è in prigione in Svizzera accusato di diverse azioni contro lo sfruttamento animale. La miglior solidarietà è l'azione diretta e il proseguimento della lotta! Per la liberazione totale! Per l'anarchia!”

11 Ottobre 2019 Svezia - “Durante la notte la pellicceria Skinn City è stata attaccata nuovamente dopo la rottura di un vetro non ancora riparato. Questa volta abbiamo distrutto tutto nelle due grandi vetrine. Il giorno dopo hanno messo un cartello di saldo totale”.

14 Ottobre 2019 Ferrara (Italia) - Scritte anti-vivisezione compaiono sugli edifici dell'università di Ferrara, con particolare riferimento al ricercatore Luciano Fadiga, responsabile dello stabulario in cui sono rinchiusi diversi animali da laboratorio tra cui alcune scimmie.

15 Ottobre 2019 Como (Italia) - Una pellicceria è stata imbrattata con vernice rossa, lasciata scritta “Animali liberi”.

29 Ottobre 2019 UK - Trenta tacchini sono stati portati via da



un allevamento intensivo, e un trattore è stato danneggiato. Dalla rivendicazione: “Consideriamo quest’azione non come un atto di eroismo, ma come un mezzo per fine. Le azioni decentralizzate in tutto il Regno Unito per destabilizzare il sistema di sfruttamento sugli animali non sono soltanto un segno di solidarietà verso i/le nostrx compag x non umani, ma un comportamento assolutamente necessario che dovrebbe essere ripetuto a tutti i livelli e combinato con campagne di sensibilizzazione che mirano a qualcosa di diverso dalla diffusione del veganismo. Non dovremmo discutere l’etica del sabotaggio e il suo impatto

sull’opinione pubblica, dovremmo attaccare con tutta la nostra rabbia verso ciò che li ferisce di più: il loro denaro. (...) E’ tempo di agire. Speriamo che le nostre parole trasmettano il nostro senso di urgenza. Il mondo, gli animali e l’ambiente che ci circonda non possono permettersi di aspettare ancora un po’. Ogni animale abbattuto, ogni albero tagliato e ogni persona morta dopo essere stata intrappolata da questo sistema accelererà in modo esponenziale la distruzione del pianeta. Con questa azione vogliamo anche ricordare Barry Horne. Barry vive in coloro che agiscono. Chi, se non tu? Quando, se non ora?”

29 Ottobre 2019 Svezia – L’Animal Rights Militia ha celebrato Halloween in anticipo con uno “scherzetto” a un allevatore di animali da pelliccia. Un carico di merda di gatto è stato gettato nel suo giardino insieme a una lapide con inciso il suo nome.

6 Novembre 2019 Svezia – L’Animal Rights Militia ha raso al suolo con un incendio un allevamento di visoni che in quel momento si trovava vuoto.

REPORT DALL'INCONTRO INTERNAZIONALE DI LIBERAZIONE ANIMALE (ROMA, LUGLIO 2019)

Si è svolto a Roma dal 26 al 28 luglio 2019 l’incontro internazionale di liberazione animale organizzato dal gruppo Quaglia!

La tre giorni di discussione aveva lo scopo di creare connessioni tra le persone di diversi paesi che credono in un approccio anti-autoritario e intersezionale alla liberazione animale, incentrato sull’azione diretta in contrasto con il riformismo, la delega, il qualunquismo e il simbolismo mediatico che caratterizzano buona parte della galassia animalista di oggi.

Ribadendo l’importanza di inserire la questione della liberazione animale in una lotta più ampia contro ogni forma di dominio ed oppressione, abbiamo organizzato questo incontro per condividere esperienze, riflessioni, idee su come contrastare lo sfruttamento animale qui ed ora e su come ricreare, nel lungo periodo, un movimento radicale per la liberazione animale e della terra.

L’incontro ha visto un’ampia parte-

cipazione di persone dall’Italia e da diversi paesi e ha ricevuto un riscontro molto positivo. Abbiamo passato tre bellissime giornate insieme in un clima positivo e rilassato, confrontandoci a partire dai diversi percorsi e stabilendo contatti e connessioni che vorremmo continuare a coltivare nel prossimo futuro. L’auto-organizzazione è funzionata perfettamente, rendendo l’incontro un momento davvero partecipato da tuttx in maniera orizzontale e solidale e rompendo la rigidità dei ruoli tra organizzatrici/tori e partecipanti.

Il primo giorno sono stati ripercorsi alcuni momenti cruciali della storia delle lotte di liberazione animale, per fornire, anche alle persone che si sono avvicinate di recente a queste tematiche, una contestualizzazione storica per mettere le cose in prospettiva e aiutarci a comprendere meglio il quadro attuale.

Il primo workshop, sulla storia del movimento anti-vivisezionista, ha an-

che analizzato le diverse strategie utilizzate in diverse campagne e contesti, fornendo spunti che possono essere tuttora di ispirazione per la nascita di nuovi progetti.

La presentazione sulla storia dell’ALF è stata invece l’appassionante racconto della nascita e dello sviluppo dei primi gruppi clandestini che effettuavano azioni dirette per la liberazione animale in Inghilterra, la cui sigla si è poi diffusa in tutto il mondo rimanendo ancora oggi un modello e uno stimolo per chiunque decida di attaccare direttamente le proprietà degli sfruttatori e liberare gli animali.

Il secondo giorno è stato dedicato al confronto tra le individualità e realtà dei diversi paesi rispetto alla situazione attuale e alla condivisione dei progetti di lotta in corso. Si è ragionato di come rendere più radicale il movimento di liberazione animale, attraverso la connessione con altre lotte anti-autoritarie e rilanciando pratiche conflittuali, qualcosa di diverso dal-



la strategia di sensibilizzazione del grande pubblico al veganesimo che sembra andare per la maggiore oggi, con i suoi risvolti welfaristi, salutisti e consumisti che non mettono minimamente in discussione il sistema di dominio attuale. Si è ribadita inoltre l'importanza di fermare l'infiltrazione di gruppi fascisti, razzisti, omofobi e transfobici costruendo alternative forti, con dei chiari contenuti radicali e intersezionali.

Così come in Italia, è emerso che anche nella gran parte degli altri paesi il movimento è contraddistinto da una forte frammentazione, con diverse sigle che perseguono piuttosto in autonomia alcuni obiettivi che ritengono prioritari, con scarsi o nulli momenti di confronto e di condivisione delle esperienze. Alcuni gruppi risultano peraltro lontani da posizioni radicali o, come in Italia, hanno effettuato una presa di distanze dalle pratiche più vicine all'antispecismo politico, edulcorando il contenuto di lotta dei messaggi che propongono. E questo rappresenta uno dei limiti principali del movimento, anche in chiave di comunicazione con le altre istanze e realtà intersezionali di liberazione, che deve essere superato.

Passando ad aspetti più pratici, il collettivo inglese Unoffensive Animal, prendendo spunto dalle campagne di contrasto della caccia alla volpe e al tasso, ma non solo, ha parlato delle diverse possibili tattiche di disturbo della caccia, dalle camminate nei boschi al sabotaggio degli allevamenti e delle strutture di caccia, fino a ipotizzare lotte che vanno a contrastare le industrie che producono armi sia per la guerra che per la caccia.

Un workshop sulla 'cultura della sicurezza' è servito a illustrare alcuni accorgimenti su come agire riducendo al minimo la possibilità di essere intercettati dalle misure di controllo e sorveglianza dello Stato. È stato peraltro osservato che, soprattutto sulla rete, non è possibile comunicare in totale sicurezza e che quindi l'organizzazione in presenza resta un elemento fondamentale per dare efficacia alle decisioni.

Tuttavia, poiché la repressione dello Stato prima o poi arriva a colpire i movimenti di lotta e resistenza specialmente laddove questi raggiungano una certa efficacia, durante tutta la durata dell'incontro è stata posta enfasi sulla necessità di costruire movimenti che sappiano resistere alla repressione, specialmente attraverso la solidarietà verso chi si trova dietro le sbarre o deve subire processi e altre misure repressive.

Durante tutta la tre giorni è rimasto disponibile uno spazio per scrivere ai/le prigionierx, con cui abbiamo raccolto lettere e cartoline collettive di saluti da inviare loro in carcere, e una mostra che raccontava ed elencava i casi repressivi attuali contro il movimento anarchico in Italia e i/le prigionierx antispecistx ed ecologistx nel mondo. Si è poi parlato del caso di Matthias, antispecista svizzero in carcere da oltre 8 mesi accusato di alcune azioni dirette contro lo sfruttamento animale, e di come estendere la solidarietà nei suoi confronti scambiandoci consigli per affrontare la repressione e sviluppando reti internazionali che possano aiutarci ad affrontare meglio le avversità.

I forti temporali di sabato notte e domenica mattina, purtroppo, hanno fatto saltare il presidio che avevamo in programma davanti allo zoo/bioparco di Roma. In compenso, nel pomeriggio un nutrito gruppo di una quarantina di persone dal gathering è partito dal luogo dell'incontro e si è unito al presidio davanti al CPR di Ponte Galeria, per esprimere solidarietà ai/le migranti rinchiusi in quel lager e rabbia di fronte a chi costruisce gabbie, galere, confini di ogni tipo.

Abbiamo ritenuto importante non disperdere le connessioni e le relazioni instaurate in questi fantastici giorni di confronto passati insieme ma darci gli strumenti per garantirgli un seguito e una continuità. Nell'ultimo giorno si sono creati diversi gruppi di lavoro che hanno lavorato su alcune tematiche, per poi riportare all'assemblea generale quello che ne era uscito; è stata creata una mailinglist con cui tenersi in contatto, per diffondere informazioni su mobilitazioni, repressione e altro, e attraverso cui organizzare il prossimo incontro; si è discusso ancora di repressione e solidarietà; ci si è confrontati sulle novità e le mobilitazioni in corso riguardo a progetti di vivisezione e ricerca nelle università; si è abbozzata una prima idea di un'iniziativa di solidarietà con la lotta contro l'apertura del più grande macello d'Europa, appena inaugurato a Binefar, Spagna, ma di proprietà di un'azienda italiana.

Invitiamo a partecipare alle prossime riunioni di Quaglia! per conoscersi, ricostruire una rete nazionale di individualità e gruppi che si riconoscono in un approccio radicale alla liberazione animale (come espresso sul nostro sito e nei nostri testi); per riflettere insieme su come continuare, quali progettualità mettere in campo, decidere delle prossime mobilitazioni e del prossimo numero del bollettino.

CONTATTI

QUAGLIA! c/o Leonardo Costa, Casella Postale 49, 20060 Vignate (MI)

E-mail: quaglia@inventati.org

Sito web: <https://quaglia.noblogs.org/>